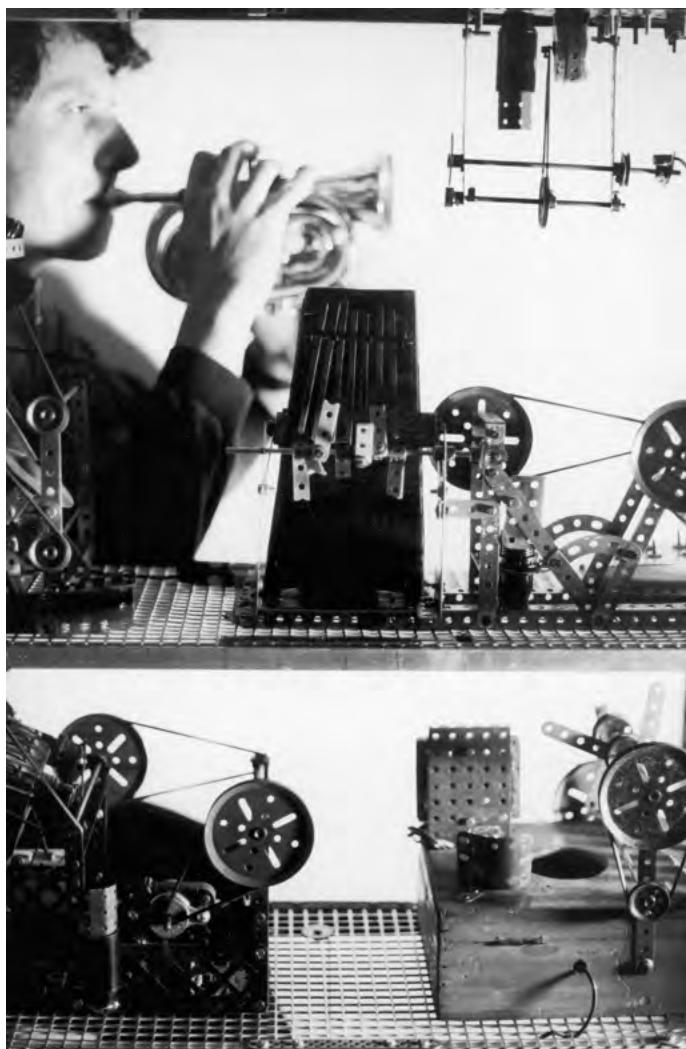




Pierre Bastien, tromba

ore 19

Chemins Acousmatiques français

Analisi e guida all'ascolto a cura di Giovanni Cospito

François Bayle (1932)

Toupie dans le ciel (nuova versione 2009)
per acusmonium

ore 21

Francesco Zago (1972)

Orgelbüchlein

per chitarra elettrica e live electronics (2018)

Prima esecuzione assoluta

Pierre Bastien (1953)

Quiet Motors

per orchestra Mecanium,
tromba, tastiere e live electronics

in coproduzione con



San Fedele
Musica

in collaborazione con

Plunge
Digicult

nell'ambito della rassegna
INNER_SPACES#3

Nel catalogo di György Kurtág figura un libro di trascrizioni per pianoforte a quattro e sei mani e per due pianoforti pubblicato nel 1985 con il titolo *Da Machaut a Bach*. L'antologia contiene una nutrita serie di corali per organo di Johann Sebastian Bach, la maggior parte proveniente dall'*Orgelbüchlein*. La celebre raccolta di Bach, nell'intenzione dell'autore, era un metodo di perfezionamento destinato agli organisti principianti per sviluppare in tutti i modi un corale, tenendo conto della dimensione liturgica e di fede cui doveva confrontarsi ogni organista. All'apparente linearità del progetto pedagogico fa da contraltare la grande maestria compositiva, al servizio del contenuto spirituale dei corrispondenti testi liturgici luterani.

Ogni brano è un concentrato di ricchezze inventive nel quadro formale del preludio corale, composizione di estrema brevità e concisione. Dal corale di riferimento, Bach riprende la melodia quasi sempre al soprano, ma il trattamento contrappuntistico, solitamente a quattro voci, dà vita a un commento musicale di alto significato spirituale, in una diversità tecnica sempre rinnovata.

L'abbondanza delle idee e la densità del linguaggio sono fonte di costante stupore per l'ascoltatore, soprattutto quando si ha ben chiaro il significato letterale degli inni commentati e il contesto liturgico e spirituale di cui fanno parte. Le trascrizioni pianistiche di György Kurtág dei corali di Bach, con la semplice trasposizione musicale dall'organo al pianoforte, rendono ancora più evidente all'ascolto l'elaborato impianto compositivo-teologico di ogni brano, grazie all'aggiunta di un secondo esecutore (pianoforte a quattro mani o due pianoforti). Si amplifica così la percezione del tessuto contrappuntistico ed emergono con chiarezza le relazioni tra il *Cantus firmus* e le altre voci, il valore simbolico delle figure e degli ornamenti. Merita menzione, a titolo di esempio, la trascrizione del Corale *Liebster Jesu, wir sind hier* BWV 633, in cui l'ornamento viene arpeggiato all'ottava sotto e sopra, producendo un effetto di iridescenza e di sospensione del tempo.

Francesco Zago riprende sei corali dell'*Orgelbüchlein*, partendo dalla trascrizione di György Kurtág, rielaborandoli in un'unica composizione senza soluzione di continuità. I brani scelti sono: *Nun komm' der Heiden Heiland* BWV 599, *Herr Christ, der ein'ge Gottes-Sohn* BWV 601, *Das alte Jahr vergangen ist* BWV 614, *Liebster Jesu, wir sind hier* BWV 633, *Alle Menschen müssen sterben* BWV 643, *Ach wie nichtig, ach wie flüchtig* BWV 644.

La chitarra elettrica e i dispositivi elettronici costituiscono l'universo poetico-religioso dei corali bachiani in un continuum coerente. In esso confluisce il materiale monodico e contrappuntistico dei corali, riordinato in un percorso che tiene conto dei misteri cristiani evocati dai testi.

Nella seconda parte della serata, il francese Pierre Bastien si muoverà invece sul versante del teatro musicale in un modo inedito. Bastien rivisita gli spunti programmatici della musica concreta alle sue origini e la ripresenta sotto una veste chimerica e meccanica. La fonte sonora non è più un supporto fisso come il nastro magnetico ma il *Mecanium*, un'orchestra di automi musicali progettati da Bastien utilizzando ingranaggi meccanici, motori elettrici e parti di altri strumenti riciclati.

Al centro dell'estetica del musicista francese vi è la convinzione che la semplicità e la casualità controllata possano produrre vere forme sonore, da materiali umili si ricavano suoni inaspettati, e che mezzi tecnici ed espressivi limitati possano produrre invece risultati complessi.

Pierre Bastien arricchisce le sonorità del suo variegato strumentario di automi con improvvisazioni alla tromba e alle tastiere.

Il tutto viene presentato in forma di teatro, con l'utilizzo di mini-telecamlere per proiettare su uno schermo dettagli ingranditi dei marchingegni. Lo spettatore viene così introdotto all'interno di un'immaginaria fabbrica di congegni, in cui i macchinari di taglia indefinibile eseguono ripetute e complesse operazioni per muovere gomene, far vibrare materiali di metallo, elastici e cartacei.

(A cura di San Fedele Musica)



Pierre Bastien, tromba
Foto di Herbert Gairhos

Francesco Zago

Francesco Zago è chitarrista, compositore e produttore. Insegna chitarra elettrica e improvvisazione presso la Civica Scuola di Musica di Milano. Dopo essersi diplomato in chitarra classica, si è specializzato nel repertorio contemporaneo. Dal 1993 al 1999 ha fatto parte del gruppo prog The Night Watch, pubblicando un CD (*Twilight*, 1997). Fra il 2005 e il 2014 ha pubblicato quattordici CD in qualità di compositore, chitarrista o produttore. Nel 2005 ha fondato, insieme a Marcello Marinone, l'etichetta discografica AltrOck Productions, per promuovere musiche non convenzionali. Nello stesso anno ha dato vita all'ensemble Yugen, che finora ha pubblicato quattro CD (*Labirinto d'acqua*, *Yugen plays Leddi, Iridule, Mirrors*). Altri progetti personali di Francesco Zago sono *Kurai* (2009) e *Empty Days*, quest'ultimo con la cantante americana Elaine Di Falco (2013). Con il sassofonista svizzero Markus Stauss ha fondato il duo di improvvisazione Zauss, pubblicando tre CD per l'etichetta Fazzul Rec. Nel 2012 è entrato a far parte degli Stormy Six, formazione storica del movimento Rock in Opposition, con cui ha pubblicato, insieme a Moni Ovadia, il CD/DVD *Benvenuti nel ghetto*. È chitarrista di Not a Good Sign, che ha debuttato per AltrOck/Fading con il suo primo CD nel giugno 2013. Dal 2008 collabora con l'ensemble elettrico RepertorioZero.

Pierre Bastien

Ammiratore di John Cage, Pierre Bastien debutta da giovane costruendo strumenti a partire da oggetti recuperati come giradischi, metronomi, piatti o pulegge. Ha studiato Lettere alla Sorbona e dal 1976 si dedica parallelamente alla musica, rimanendo influenzato da Bernard Vitel e Don Cherry. Ha collaborato con Bernard Pruvost nel duo Nu Creative Methods. Dal 1977 suona con Pascal Comelade e Bel Canto Orchestra. Negli anni Settanta ha composto per diverse compagnie di danza, in particolare le musiche per il balletto *Tartine* del coreografo Dominique Bagouet. Ha suonato con altre formazioni quali Operation Rhino e Effectifs de Profil. Nel 1986 fonda ufficialmente la propria orchestra con il nome Mecanium, con nove macchine automatiche che suonano diversi strumenti come il liuto cinese, il bendir, il rebab marocchino, la kora e l'angklung senegalese, il saron giapponese, il koto giapponese e il mandolino jugoslavo. Il tutto viene completato da accompagnamenti improvvisati da Pierre Bastien alla tromba, al violino o al pianoforte. Negli anni Novanta il musicista aggiunge all'orchestra Mecanium altre 80 macchine-musiciste e si esibisce in numerose tournée, in diversi festival internazionali. Pierre Bastien ha collaborato con artisti come Robert Wyatt, Jac Berrocal, Jaki Liebezeit,

Lukas Simonis, Klimpere, Pierrick Sorin e Issey Miyake. Le sue opere sono state pubblicate dalle etichette Lowlands, Signature-Radio France, Rephlex, Tigersushi e Alga Marghen. Ha conseguito un dottorato in letteratura francese del XVIII secolo, con una tesi sul pre-surrealista Raymond Roussel.